

FTSE MIB -3,18% ▼ DOW JONES -1,66% ▼ EURO DOLLARO 1,1138 ▼ PETROLIO BRENT 49,58 \$ AL BARILE ▼ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 1,87% ▼

IL PUNTO

ANDREA GRECO

Isindacati scrivono a Draghi e a Bankitalia "Troppi esuberanti con le fusioni"

E le organizzazioni dei lavoratori temono gli effetti dei test patrimoniali Bce

MILANO. I sindacati del credito stanno forse parando un colpo che sentono arrivare? Questo colpo si chiama per caso Srep, l'acronimo dell'esame in continua della Bce con il suono di uno schiaffo? Sono le domande che suscita la missiva che i rappresentanti di 300mila bancari italiani hanno inviato al presidente della Bce e al governatore della Banca d'Italia. Un gesto inedito per chiedere di vigilare anche sulla tutela dell'occupazione, non solo sui requisiti di patrimonio e redditività degli istituti. In tre pagine le sigle Fabi, First, Fisac, Sinfub, Ugl, Uilca, Unisin si dicono «preoccupate» che, «alla vigilia di una nuova stagione di fusioni», ci siano nuovi danni per i lavoratori. «Temiamo una valutazione per eccesso nel calcolo degli esuberanti risultanti dai nuovi processi di concentrazione e dai correlativi piani industriali, nell'intento di offrire agli azionisti il risultato immediato della creazione di valore». Chiedono di non rinunciare al Fondo esuberanti, strumento costoso (per le banche) ma che ha garantito la volontarietà delle 68mila uscite in atto dal 2000 al 2020. Avvertono che «si possa



IL GOVERNATORE
 Ignazio Visco
 guida la Banca d'Italia

interrompere la lunga, positiva tradizione di relazioni». Sembra un classico conflitto tra capitale e lavoro, lo schema marxista che non muore. C'è di più. In questi giorni la vigilanza di Francoforte sta ultimando il secondo giro di controlli macroprudenziali (Srep) da cui emergeranno i livelli di patrimonio ideali per ogni banca. Solo tra un paio di mesi sapremo quali coefficienti sono ritenuti adeguati; ma molti temono che per le 13 banche italiane vigilate dall'Eurotower l'asticella si alzi ulteriormente. E tante banche minori non stanno meglio. «Qualche banchiere è tentato di dare valore alle fusioni che ha in testa esagerando con i tagli», dice Lando Sileoni, segretario della Fabi. E Agostino Megale, della Fisac-Cgil: «Mettiamo le mani avanti perché non vorremmo che in un'Europa "tedesca" il sistema creditizio italiano, che ha usato meno di tutti il denaro pubblico, sia ancora sottoposto a situazioni di stress che ricadano sui lavoratori». Dietro le quinte dei banchieri, si rammentano invece i dati sulla sovraccapacità produttiva del settore in Italia. Qualcuno vincerà?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

Il Consiglio dei ministri approva gli ultimi quattro decreti
 Parte anche la semplificazione fiscale, stop anatocismo

Jobs act completato sì a controlli a distanza no dimissioni in bianco

ROBERTO MANIA

ROMA. Nessun ripensamento sui controlli a distanza dei lavoratori. Il governo ha optato per la linea originaria senza tenere in alcun conto del parere della Commissione Lavoro della Camera e del pressing dei sindacati. Sarà possibile utilizzare le informazioni raccolte con le telecamere, i pc, i tablet o gli smartphone nel rispetto delle regole previste e della privacy, anche per adottare provvedimenti di natura disciplinare non solo a tutela della sicurezza e del patrimonio aziendale. Dopo l'articolo 18 viene superato così anche l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori del 1970. Ed è dunque questo sotto diversi profili (politico, giuridico e sociale), il provvedimento più rilevante adottato ieri dal Consiglio dei ministri. Con i quattro decreti varati il Jobs act, la riforma del lavoro del governo Renzi, conclude il suo iter legislativo. «Per tutti, basterebbe anche soltanto la parola fine sulle dimissioni in bianco», ha commentato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi parlando con i suoi collaboratori al termine del Consiglio dei ministri. Approvati pure cinque decreti sul fisco, che torneranno in Parlamento, relativi

Il governo sposa la linea dura: sulla sorveglianza dei lavoratori nessun compromesso

alla semplificazione della riscossione con l'abolizione dell'anatocismo. Tra le novità la riduzione dell'aggio sulle cartelle di Equitalia.

I testi dei decreti sul lavoro, tuttavia, non ci sono ancora. Gli uffici legislativi di Palazzo Chigi e degli altri ministeri — spiegavano ieri fonti del governo — devono terminare di sistemare i testi e poi inviarli alla Ragioneria per la "bollinatura" di rito.

È stata fatta una scelta netta sul tema sensibile dei controlli a distanza. Per l'installazione di impianti fissi il datore di lavoro dovrà trovare un accordo con i sindacati oppure ottenere l'autorizzazione del ministero del Lavoro. Per gli apparecchi mobili che un'azienda fornisce ai dipendenti per esercitare la propria attività non è richiesto l'accordo sindacale o l'autorizzazione ministeriale. Il datore di lavoro dovrà però informare il lavoratore sul fatto che potenzialmente il tablet, lo smartphone o il pc so-

I PUNTI

- 1**
CONTROLLO A DISTANZA
 Alla fine l'articolo 23 del decreto semplificazioni rimane com'era. Accordo con il sindacato per i videocontrolli. Informativa sulla privacy per tablet e smartphone
- 2**
AMMORTIZZATORI
 Introdotto un unico testo normativo di 47 articoli che abroga oltre 15 leggi, stratificate dal 1945 ad oggi. Arriva il criterio del bonus-malus per la Cig
- 3**
NASPI E ASDI
 Il decreto rende strutturale la durata della Naspi, in vigore dal 1° maggio, a 24 mesi. Così l'Asdi, l'assegno di disoccupazione e il fondo per le politiche attive
- 4**
CONGEDO PARENTALE
 Trova soluzione anche il congedo parentale ad ore, misura introdotta da un decreto precedente e ora resa strutturale, dunque finanziata per sempre
- 5**
STAGIONALI
 Il decreto sugli ammortizzatori introduce una salvaguardia della durata della Naspi per il solo 2015 e solo per i lavoratori del turismo e delle terme
- 6**
DISABILI
 Attenuata la norma iniziale. Al posto della chiamata diretta, le aziende possono avvalersi della chiamata nominativa all'interno delle liste di collocamento
- 7**
DIMISSIONI IN BIANCO
 Le dimissioni saranno valide solo se comunicate via web su appositi moduli numerati del ministero del Lavoro. Un modo per impedire quelle in bianco
- 8**
COLLOCAMENTO
 La nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, l'Anpal, coordinerà i vecchi centri per l'impiego. Ma la sua entrata in vigore è stata posticipata al 2016
- 9**
FERIE E RIPOSI
 Sarà possibile cedere, a titolo gratuito, riposi e ferie maturati a colleghi che svolgono mansioni di pari livello per consentire di assistere i figli minori bisognosi
- 10**
LAVORO NERO
 Si introduce la sanzione per fasce all'azienda che impiega in nero: da 1.500 a 36 mila euro a seconda della durata del "nero", sotto i 30 giorni, tra 30 e 60, oltre

IL GOVERNO
 Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, ieri in sala stampa a Palazzo Chigi



no in condizioni di raccogliere informazioni che potranno essere utilizzate ai fini di provvedimenti riguardanti il rapporto di lavoro. Il datore di lavoro dovrà rispettare le norme sulla privacy, non installare, per esempio, applicazioni per la localizzazione dei dipendenti, ma non è passata l'ipotesi di sanzioni penali con-

tro le eventuali violazioni. «È stata una scelta molto grave», ha commentato il presidente della Commissione Lavoro di Montecitorio, Cesare Damiano, che con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aveva definito un compromesso per una "via light" alla modifica dell'articolo 4. Arriva anche la riforma della

L'INTERVISTA/GUGLIELMO LOY (UIL)

“La totale libertà di licenziamento via italiana alla crescita”

VALENTINA CONTE

ROMA. «Perché cambiare un sistema che sin qui non ha mai creato traumi? Per dare un segnale politico». Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, ragiona a caldo sui controlli a distanza, una delle novità del Jobs Act.
Un segnale di che tipo?
 «La via italiana alla crescita: le imprese hanno piena libertà di licenziare, demansionare, controllare. Mentre il governo si limita a trovare risorse per ridurre in modo indiscriminato il costo del lavoro. Questo è il Jobs Act di Renzi».
Non c'era, secondo lei, il bisogno di adeguare la normativa sui controlli, anche in ragione delle nuove tecnolo-

gie?

«Non mi sembra che nel Paese si fosse aperto un dibattito sull'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. Quando arrivava una nuova tecnologia, ci si metteva attorno a un tavolo e si discuteva. Ora questo passaggio salta: né sindacati né autorizzazioni del ministero. E il lavoratore sa che il dato sensibile può essere usato anche a fini disciplinari. Il punto è sempre lì: le imprese devono essere libere di assumere e licenziare».
Non c'è altro nel Jobs Act?
 «Il resto è fuffa o rimescolamento. Le politiche attive sembrano la riverniciatura di un palazzo decadente: il nulla. La riforma degli ammortizzatori ha pure aspetti positivi, ma il prezzo dello spostamento di risorse